

LOGOS

...e la Parola era Dio... (Giov. 1:1)

Giugno 93

Bollettino interno a diffusione gratuita

Periodico Cristiano Evangelico

redazione: Afragola via Sicilia n.30

FERMATA OBBLIGATORIA.

La tragedia di Waco, nel Texas, deve indurci alla riflessione, il rogo che ha bruciato, in diretta TV (per la serie tutto fa spettacolo), i davidiani e il loro messia Koresh non va dimenticato e archiviato frettolosamente come olocausto del fanatismo.

Siamo costretti, ogni giorno, ad ingoiare tragedie amare, rospi che non vogliono scendere giù, ma l'assuefazione alla quotidiana violenza non può non farci considerare la gravità di quanto è lì accaduto, andare oltre il fatto di cronaca, già di per sé raccapricciante, domandarci perché alle soglie del XXI secolo, siamo spettatori di vicende "medioevali" e vogliamo darci risposte chiare che non siano qualunque e demagogiche. Siamo d'accordo, l'America è, per tanti aspetti, un paese strano: paese di grandi conflitti, grandi contraddizioni, grandi eccessi, paese dove accade di tutto e il suo esatto contrario, ma questo concede le attenuanti, non spiega il motivo, non chiarisce il perché, si deve, per forza, andare oltre.

Parliamoci chiaro: noi uomini del quasi 2000 stiamo riscoprendo il bisogno del soprannaturale, proprio noi evoluti, progrediti e nauseati dal materialismo aneliamo qualcosa che trascenda dalla logica, dal razionale, in parole povere sentiamo la necessità del divino. Per favore, non storcete il naso: come spiegare altrimenti, in società così emancipate, il proliferare dei maghi? Come spiegare la fiducia negli oroscopi? Come spiegare le "messe nere" e i... "grazie a Dio sono ateo"? La ricerca del divino, quella sete non più soddisfatta da religioni oramai formali e socializzate, ci fa bere, tante volte, a fonti avvelenate, ponendoci alla mercé di cialtroni travestiti da profeti, di esaltati travestiti da messia e noi, evoluti del 2000, siamo pronti a seguirli, pronti a bere avidamente le loro mastodontiche panzane, perché?... Perché dobbiamo credere in qualcosa,

foss'anche il telefonino cellulare! Qualcuno ha detto: "Dio, se non ci fosse, bisognerebbe inventarlo". Detto, fatto: non credendo più nel vero Dio, ce ne siamo inventati tanti, secondo i gusti: nuovi profeti (falsi, è ovvio) hanno "proferito" oracoli (falsi, è ancora ovvio), hanno "evangelizzato" idoli alternativi (falsi, è ancora più ovvio)... e noi li abbiamo creduti e li crediamo! Questo non è per niente ovvio e fa rabbia: così creduloni agli incubi notturni di tali profeti, così scettici e increduli alla voce del Dio vivente! E tutto ciò è logico e razionale? L'illusione di aver finalmente trovato Dio ha fregato quei poveracci: è inutile menare il can per l'aia, abbiamo bisogno di Dio o di qualcosa che ce Lo ricordi, visto che siamo a Sua immagine.

Premesso: i "dietrologhi" di turno, psicologi, sociologi e, perché no, teologi non saranno d'accordo: i loro discorsi, "panacee mentali", risponderanno a quella logica, non placheranno la sete interiore... ma tant'è: l'uomo con la sua sapienza che non ha conosciuto Dio e non Lo vuole conoscere. Ma se, in fondo, e diciamolo a quattr'occhi, cerchiamo Dio perché non andare a Lui direttamente? Non è mica difficile trovarLo: a patto di volere Lui e non degli inutili palliativi per coscienze. Se sentiamo la Sua mancanza perché non ammetterlo? O riteniamo Dio l'ultimo venuto? Fermiamoci a Waco. Poniamo mente al sinistro bagliore di quell'incendio, le grida di quegli sventurati risvegliano le coscienze addor-

mentate dal "secolarismo": la negazione di Dio dove ci ha condotti?... All'assurdo paradosso di non poterLo sostituire.

Al bivio di Waco riflettiamo e prendiamo in seria considerazione l'ipotesi, tutt'altro che peregrina, di fare dietrofront per ritornare a Dio. O pensate che solo quella povera gente, nel modo sbagliato, Lo stesse cercando?

G. Sabatelli

in questo numero:

FERMATA OBBLIGATORIA .. Pag. 1

LA VERA GIOIA Pag. 2

VISITA DEI GIOVANI DELL' I.B.I.
Pag. 3

LA BATTAGLIA.....Pag. 3

P. D'ALESSANDRO..... Pag. 4 e 5

I LETTORI SCRIVONOPag. 6

TESTIMONIANZEPag. 7

NOTIZIE IN BREVE.....Pag. 8

LA VERA GIOIA

Ogni uomo desidera ardentamente gioia e amore. Questo il mondo però non potrà mai darlo, piuttosto dà solamente delle delusioni amare. Uno solo, Gesù Cristo è capace di donare all'uomo quello che egli desidera nella profondità del suo cuore. Perciò vieni a Lui. Egli ti ama e vuole oggi stesso saziarti con una gioia permanente. Nel salmo 16:11 è scritto: "Tu mi mostrerai il sentiero della vita; vi son gioie a sazietà nella tua presenza, vi son delizie alla tua destra in eterno." Perché molte persone sono depresse e non hanno una serenità vera e continua? Il motivo principale è: che non conoscono la via della vera vita. La vita dell'uomo di oggi è sotto una costante pressione. Miseria, preoccupazioni e difficoltà pesano e fanno la vita infelice. La maggior parte degli uomini soffre e sprofonda nella depressione. Una tale vita non può essere più chiamata vita. La parola di Dio ci mostra la vita vera e felice, una vita con gioie in abbondanza. Una vita che vale veramente la pena di essere vissuta. Conosci già questa vita? Essa non è limitata soltanto per questo tempo terreno, ma è eterna, senza fine.

Questa vita, nessun uomo può trovarla per mezzo della sua intelligenza, sapienza o riflessioni personali. La via per questa vita deve mostrare Dio personalmente e Egli lo fa, perché nella Sua parola sta scritto: "Tu mi mostrerai il sentiero della vita." Come Dio ha mostrato al re e Salmista Davide la via della vita e alla vera gioia, così anche tu puoi conoscerla proprio adesso, per mezzo della Bibbia. Ma, prima di tutto, devi sapere perché non possiedi questa vita di gioia e d'amore. Sai molto bene che questa vita sarà interrotta dalla morte. "Poiché il salario del peccato è la morte, dice la parola di Dio" (Romani 6:23). Allora, a causa del peccato commesso ti manca la vera vita e la vera gioia. Ma anche a te, Dio mostrerà la via della vita, se sei pronto a fare questo:

1. Riconoscere e confessare il tuo peccato come ti rivela lo Spirito Santo. Il tuo peccato ti deprime, la parola di Dio

ti accusa, perché non hai osservato la sua legge. Perciò il tuo cuore è senza gioia, la pace di Dio ti manca. Non rimanere a lungo in questo stato di peccato. La Bibbia ti mostrerà come proseguire sulla via della vita.

2. "Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Giov. 3:16). Dio ti ama e il Suo Figlio è morto anche per te e ha compiuto una salvezza eterna. "Il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato" (1Giov.1:7). Il Signore

Gesù ti dice personalmente: "Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giov. 14:6). Inoltre leggiamo in Atti 4:12: "E in nessun altro è la salvezza; poiché non vi è sotto al cielo alcun altro nome che sia dato agli uomini, per il quale noi dobbiamo esser salvati."

3. Ascolta anche le seguenti parole del nostro Signore: "Venite a me, voi tutti che siete travagliati e aggravati, e io vi darò riposo" (Matteo 11:28). anche tu puoi venire al Signore Gesù Cristo. Fallo adesso e affidaGli tutta la tua vita di peccato. Egli ti accoglierà, ti donerà la vita eterna e ti trasformerà in una creatura nuova.

Lo spirito Santo entrerà nel tuo cuore. "Le cose vecchie sono passate; ecco, sono diventate nuove" (2 Corinzi 5:17). Questa è la vita di cui il re Davide, il salmista, parla: "Tu mi mostrerai il sentiero della vita." Colui che accetta questa vita può sperimentare quello che segue: "Vi sono gioie a sazietà." In questo mondo non esiste una gioia più grande che quella di stare davanti al Signore ed essere in comunione con lui. Questa comunione è la soluzione di ogni nostro problema della vita. Il figlio di Dio ci tiene fortemente nelle sue mani e ci donerà gioia a sazietà. Hai già sperimentato questo? Se tu hai giornalmente questa comunione profonda con il tuo Salvatore, non sarai più triste. Egli ti sta vicino e come fa un bambino con i suoi

genitori, così puoi dirGli ogni tua preoccupazione. Egli ti aiuterà in ogni situazione e tu proverai giornalmente la Sua fedeltà e la Sua forza.

Avendo comunione col Signore non ti sentirai più solo. "L'allegrezza del Signore sarà la vostra forza" (Nehemia 8:10). Avrai vittoria e forza in ogni momento. "Vi sono delizie alla tua destra in eterno." Alla destra di Dio sta il Signore Gesù il figlio di Dio, come nostro avvocato ed Egli intercede continuamente per noi. Ogni potenza di satana è vinta per mezzo della sua morte alla croce.

Il Signore Gesù Cristo non è rimasto nel sepolcro. Egli vive. Il Padre celeste Lo ha risuscitato e Gli ha dato un nome al di sopra di ogni nome. Gesù Cristo è salito in cielo, regna eternamente e difende tutti coloro che credono in Lui.

Per il vero cristiano la morte non è più uno spavento ma quel passo che ci permetterà di essere sempre con Cristo, il che è guadagno come dice l'apostolo Paolo in Filippesi 1:23. Hai anche tu questo desiderio? Che gioia sarà essere per sempre col Signore, la dove non esistono più dolori, non c'è l'odio e neanche la paura solo l'essere circondati dall'amore del Signore Gesù Cristo. Veramente possiamo dire: "Tu mi mostrerai il sentiero della vita, vi sono sazieta nella tua presenza, vi son delizie alla tua destra in eterno".

Preghiamo: Signore Gesù Cristo, ti ringraziamo per la salvezza che hai compiuto alla croce del Golgota. Tu sei risorto e intercedi per noi presso il Padre celeste. Signore, ti preghiamo affinché molti lettori scelgano la vera via e possano sperimentare gioia in abbondanza.

VISITA DEI GIOVANI DELL' I.B.I. (Istituto Biblico Italiano)

Sabato 22 e Domenica 23/05/93 abbiamo avuto il piacere di condividere la comunione fraterna con gli studenti dell'Istituto Biblico Italiano A.D.I. di Roma.

E' ormai un gradito appuntamento annuale per le nostre Chiese; L'Istituto Biblico è una vera e propria scuola della durata massima di tre anni. Essa dà la possibilità di approfondire adeguatamente lo studio della Parola di Dio a tutti quei fedeli che vogliono avere la visione chiara di quella che è la volontà di Dio per la loro vita. Sono davvero anni di intima consacrazione cristiana che prepara il credente ad un futuro e buon servizio per il Signore.

Del gruppo, espressione delle Chiese A.D.I. facevano parte anche due fratelli studenti stranieri, uno canadese e un altro del Burkina Faso (Africa).

Il gruppo è stato accompagnato dal fratello Vito Tangorra studente del terzo anno ; è stato lui a predicare la Parola di Dio nei due culti serali.

Sabato egli ha trattato l'adulterio e l'omicidio premeditato di Davide (II Samuele:11) la sua confessione, il suo pentimento, la sua invocazione di perdono, vicende queste che hanno costituito la genesi del testo del Salmo 51, uno dei più belli scritti da Davide. Il Salmo dal verso 4 recita " *Io ho peccato contro a Te solo e ho fatto ciò che è male agli occhi tuoi; lo confesso affinché Tu sia riconosciuto giusto quando parli e irreprensibile quando giudichi. Ecco io sono stato formato nell'iniquità e la madre mia mi ha concepito nel peccato. Ecco Tu ami la sincerità nell'intimore*". Quello di Davide fu davvero un pentimento sincero e il Signore che è ricco in amore, ebbe pietà di lui.

La domenica sera il fratello Vito si è soffermato sul verso 10 del cap. 6 del Vangelo di Matteo " *Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra* ". Le parole del testo furono pronunciate da Gesù, una preghiera che ogni credente deve fare sua. Il messaggio della Parola di Dio ci faceva comprendere quanto sia importante eseguire appieno la volontà del Signore e quanto sia necessario che tale volontà sia adempiuta in noi. Dio ha un piano per ognuno e vuole realizzarlo; Egli interverrà nella nostra vita solo se noi, con cuore desideroso e grato, andremo a Lui e Lo inviteremo ad essere il Sovrano della nostra vita. Solo così ci troveremo in quell'attitudine per ricevere le benedizioni e le promesse di Dio.

Rosario Di Lena

LA BATTAGLIA

"Se conosci il nemico e conosci te stesso, non hai motivo di temere l'esito di cento battaglie. Se conosci te stesso ma non il nemico, per ogni vittoria conseguita subirai anche una sconfitta. Se non conosci nè il nemico nè te stesso, soccomberai in ogni battaglia".

Sun Tzu, Generale cinese

Leggevo quest'affermazione su un mensile e subito qualcosa mi colpì. Chi parlava non era un uomo qualsiasi ma era un generale dell'esercito cinese, un esperto nell'"arte" della guerra.

Guerra, battaglia, combattimento: parole che fanno paura solo a sentirle... e la mia mente incominciava a soffermarsi su quest'argomento. Abbiamo anche noi cristiani una battaglia da combattere - dicevo a me stesso - ed è una battaglia dura: un verso della Bibbia venne nella mia mente: "Il nostro combattimento non è contro carne e sangue, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti" (Efesi 6:12).

Il nostro combattimento, quindi, non

è contro delle persone, dei popoli, degli uomini, ma contro le "forze spirituali della malvagità", in poche parole contro Satana e i suoi emissari.

L'esperto di questa sconvolgente materia dice: "Se conosci il nemico e conosci te stesso, non hai motivo di temere l'esito di cento battaglie"; in altri termini la vittoria è certa in ogni singola battaglia! Il segreto sta nel conoscere se stessi (cioè la propria forza) e il nemico (cioè la forza del nemico): a che livello è la nostra forza? E' superiore a quella del nemico?

Nella Bibbia troviamo un personaggio sul cui esempio possiamo imparare molto: Sansone. Sapete qual'era il suo segreto? Conosceva la "sua" forza e quella del nemico; e ad ogni combattimento conseguiva una vittoria. Ma qual'era la "sua" forza?

E' scritto: "Quando giunse a Lehi, i Filistei gli si fecero incontro con gridi di gioia; ma lo Spirito dell'Eterno lo investì, e le funi che aveva alle braccia divennero come fili di lino a cui si appiccchi il fuoco...", e ancora: "Lo Spirito dell'Eterno investì Sansone, che, senza aver niente in mano, squarciò il

leone, come uno squarcerebbe un capretto..." (Giudici 14:6 e 15:14).

Ogni qualvolta lo "Spirito dell'Eterno" (cioè lo Spirito Santo) investiva Sansone, egli aveva una tale forza che nessuno poteva contenere ne superare! Rifacendoci ancora un attimo alla Bibbia è scritto: "Ma voi riceverete potenza (cioè forza) quando lo Spirito Santo verrà su voi..."

Ogni giorno c'è un problema da affrontare e ognuno di noi può ricevere la "forza" che viene da Dio per combattere le nostre battaglie. Sansone doveva combattere contro degli uomini, noi dobbiamo combattere contro "le forze spirituali della malvagità che sono nei luoghi celesti". Il segreto sta nell'arrendersi nelle mani di Dio, dare a Lui il nostro cuore e fare quello che Lui vuole ed Egli ci darà una tale forza che i problemi della vita riusciremo a superarli con facilità impressionante.

Vuoi ricevere tale "forza"? Arrenditi a Lui.

Daniele Russo

**" BEATI I MORTI CHE DA ORA INNANZI MUOIONO NEL SIGNORE.
SI' DICE LO SPIRITO, ESSENDO CHE SI RIPOSANO DALLE LORO FATICHE,
POICHE' LE LORO OPERE LI SEGUONO." (Apocalisse 14:13)**

Pasquale D'Alessandro



Foto : il fr.llo Pasquale D'alessandro

Parlare di una persona che si è conosciuta ed amata non è sempre una cosa facile, perché si corre il rischio di essere retorici e di dire cose che la persona in questione non avrebbe condiviso. Questa non vuole quindi essere la beatificazione di un uomo straordinario, ma il ricordo di un uomo coerente e fedele a Colui al quale aveva affidato la sua vita nel pieno vigore degli anni della propria giovinezza.

In un'epoca sicuramente tanto diversa dalla nostra, ma con le idee chiare su come avrebbe dovuto viverla, il f.llo Pasquale si arrese al Signore dopo una lunga lotta con lo Spirito di Dio che riempì la sua vita salvandolo e battezzandolo nello Spirito Santo. (Vedi testimonianza sul n.ro 1 di Logos n.d.r)

Dai suoi ricordi emergevano vive le difficoltà incontrate dai primi convertiti di Napoli, nel cuore del rione Sanità, carico di umanità, ma pieno di superstizione ed idolatria. Ma il Signore mostro' sempre la sua potente mano anche quando il prete della loca-

le parrocchia organizzò una spedizione punitiva, contro gli "scomunicati", aizzando guappi e popolani. Questo non lo scoraggiò, ma fu' la molla che fece scattare in lui il desiderio di servire il Signore.

Ascoltarlo raccontare episodi della sua vita, gli interventi, l'aiuto provvidenziale e miracoloso del Signore faceva vivere a me ragazzo, un'epopea fantastica che metteva nel cuore, in una maniera inconsapevole, il desiderio di conoscere il suo Signore.

Certo non aveva uno stile elegante il f.llo Pasquale quando predicava la Parola di Dio, ma aveva il suo stile, che e' irripetibile poichè era genuino, legato alla sua persona, inimitabile. Uno stile che però arrivava al cuore e al cuore sapeva presentare Gesù Cristo.

Ricordo quando la suocera di un nostro caro fratello, venendo per la prima volta nella nostra chiesa, ascoltando l'efficace predicazione della Parola di Dio, vedendosi scoperta dallo Spirito Santo, litigò con il genero "reo", secondo lei, di aver raccontato precedentemente tutto al f.llo Pasquale.

Non era, come lui stesso diceva, uno stoico, un filosofo o un epicureo, non era neanche un dotto teologo, ma uno che aveva imparato a vivere TUTTO L'EVANGELO.

Nei suoi consigli era sempre presente la realtà del Signore e ti incoraggiava sempre facendoti notare che il Signore aveva in ogni occasione aiutato persino lui, quasi a voler dire che a questo punto, non c'era alcuno che potesse ritenersi peggiore di lui da non essere ascoltato dal Padre Celeste.

Ne avrà' avute di difficoltà insieme a sua moglie, l'indimenticata "so-

rella Vincenza", genitori di ben undici figli: penso lo avranno fatto sorridere le lamentele dei moderni genitori con i loro uno o al massimo due figli.

Il servizio al Signore insieme all'amore per la famiglia è stato sempre l'obiettivo della sua vita e forse proprio quest'amore per l'opera di Dio gli ha dato la forza di continuare quando il Signore richiamo' a casa la sua amatissima moglie.

E' stato trovato sul campo di battaglia così come dovrebbe essere trovato ogni vero figliuolo di Dio e Iddio ha permesso che lui lasciasse questa vita come i vecchi patriarchi: sazio di vita, nella pace col Signore e col suo prossimo.

Quale eredità ci lascia il "nostro" caro fratello Pasquale? Non solo un'eredità fatta di esempio e di ricordi, ma la realtà viva di chiese consolidate che si chiamano Afragola, Casalnuovo, Acerra, Casoria, Pomigliano e perché no, non ultime, Brusciano, Volla e Casarea.

Pur se ci tremano i polsi al pensiero che partito lui: nostro nonno e papà spirituale, tocca a noi venire allo scoperto. Non possiamo esimerci dal pensare che se non lo facessimo la sua voce riecheggerebbe ancora per dirci:

"fratè, ma tu e capit' nient'? No! tu nun è capit' proprje njient! "

Raffaele FREZZA

UN SERVITORE FEDELE

Mai avevamo pensato dovesse arrivare il suo momento, pur sapendo che questa è una legge istituita da Dio per l'uomo, in conseguenza della caduta dei nostri progenitori, poichè c'eravamo abituati e affezionati alla sua presenza frutto dell'amore di Dio che ci legava a lui.

Nato nell'anno 1908 nel mese di marzo nella città di Napoli, ha chiuso gli occhi a questa vita nel mese di maggio corrente anno. A 85 anni, dunque, il cuore di questo meraviglioso uomo di Dio ha finito la sua corsa.

Alla celebrazione del rito funebre, nella Chiesa Evangelica di Napoli (Zona Materdei) una folla immensa di fedeli ha riempito ogni piccolo spazio che si potesse occupare non volendo mancare all'ultimo saluto in segno di rispetto ed amore che ha avuto per lui quando era in vita. Tra le lacrime e la commozione il Pastore Alfonso Melluso, nipote del defunto, ha tracciato per gli astanti un rapido ma efficace profilo ricordandolo, tra l'altro, come uno dei primi padri della fede evangelica nel napoletano.

Instancabile operaio dell'evangelo il Pastore D'Alessandro ha portato la predicazione che Dio gli aveva affidato a tanti cuori che avevano bisogno di realizzare pace e gioia nella loro vita. Quanti hanno avuto la gioia di conoscerlo, l'hanno anche amato perchè hanno trovato il lui un padre, un fratello ed un amico. Si sono dette tante altre cose di lui (vedi articoli a lato), ma quello che non si potrà mai dimenticare è il suo volto raggianti, pieno di simpatia e sempre ispirante fiducia.

Giuseppe Palladino

QUELLI CHE L'HANNO CONOSCIUTO

Per avere un quadro quanto più completo possibile intorno alla figura del fratello D'Alessandro, abbiamo chiesto ad alcuni pastori che più da vicino hanno collaborato con lui nell'opera del Signore, di raccontarci, seppur con poche parole, quello che ha rappresentato per loro l'aver conosciuto questo umile servo di Dio.

Cipolletta Antonio: E' scritto nella Bibbia che noi credenti siamo il buon odore di Cristo. Questo è quanto il Pastore D'Alessandro ha rappresentato per me. Il suo zelo, il suo amore costante verso l'opera e quella carica spirituale che sapeva trasmettere a tutti, sono rimasti nel mio cuore come uno sprone per potergli somigliare continuando questo cammino di fede con lo stesso zelo e fedeltà al servizio del nostro grande Maestro Gesù Cristo.

D'Onofrio Raffaele: "Siate miei imitatori, come io lo sono di Cristo." 1 Corinzi 11:1. Tanti sono i ricordi che il caro fratello Pasquale ha lasciato nel mio cuore, ma il suo amore per Cristo e il suo impegno per l'opera del Signore hanno sempre toccato la mia vita fin dai primi anni della mia conversione. L'ho conosciuto nell'ottobre del 1972 ed è stato per me in tutti questi anni un padre, un fratello e un amico sempre pronto ad incoraggiarmi nella vita spirituale con parole d'amore sincero e con tanta grazia. La sua vita spirituale mi ha lasciato insegnamenti profondi che non possono essere dimenticati: la sua dignità, il suo zelo, la lode che egli offriva di vero cuore ed infine nei suoi discorsi egli terminava con queste dolci parole: "Fratello, preghiamo il Signore, andiamo avanti ricordandoci che siamo i più forti perchè Gesù è dalla nostra parte".

Frezza Raffaele: Ribadisco quello che ho accennato nell'articolo sulla persona del fratello Pasquale. Un uomo dal linguaggio semplice ma allo stesso tempo profondo. Più volte come lui stesso amava dire, non era uno studioso, non era un filosofo e non aveva nessun titolo di dottorato, ma era uno che aveva imparato a vivere TUTTO L'EVANGELIO. Instancabile lavoratore nel campo del Signore, è stato trovato dal Suo Padrone sul campo di battaglia.

Russo Gennaro: E' stato più che un padre, nel pieno senso della parola, sia sotto l'aspetto materiale per i vari consigli paterni che ho potuto ricevere da lui sia per l'aspetto spirituale per la guida pastorale. Anche se non profondo teorico della dottrina, il fratello Pasquale sicuramente è stato per me un punto di riferimento di vita pratica nel vangelo. Lo ricordo come uomo aperto, che è riuscito a scoprire i carismi in coloro che li avevano ricevuti dal Signore e non avendo paura di essere soppiantato dava libero spazio per poter esercitare i ministeri che il Signore aveva conferito ad alcuni, facendo in modo che questi crescessero nella conoscenza di quello che era il mandato affidato e nella pienezza della responsabilità che essi comportavano.

I LETTORI SCRIVONO

A cura di Gennaro Russo

Leggendo nella Bibbia, ho potuto riscontrare, che in molti passi si mette in risalto la pratica delle imposizione delle mani. Mi domando, se in occasioni di malattie o nel conferire doni carismatici un credente battezzato nello Spirito Santo, imponendo le mani può trasferire quella potenza su un altro credente.

Particolarmente in momenti di risvegli questa pratica emerge e molte volte con uso indiscriminato a causa della poca conoscenza biblica a riguardo. Per questa ragione l'argomento è di particolare importanza.

Alla luce della Parola di Dio, possiamo essere certi che imporre le mani non è il trasferimento di qualche particolare virtù, ma può essere inteso come una conferma ufficiale o un riconoscimento di quello che è accaduto nel credente sul quale sono state imposte le mani.

Si può notare che questa pratica ha origini molto antiche. Risalendo alle origini dell'antico testamento, si possono scoprire alcuni significati. Elenchiamo di seguito alcuni di essi: **Il significato della benedizione;** In Genesi 48:14 è scritto: "E Israele pose la sua mano destra sopra il capo di Efraim che era il minore, e la sua sinistra sul capo di Manasse E benedisse Giuseppe". Così Israele benedisse i suoi figli imponendo loro le mani. **Riconoscimento dell'avvenuta scelta da parte di Dio;** in Numeri 27:18 leggiamo: "E il Signore disse a Mosè: Prenditi Giosuè, Figliuolo di Nun, che è uomo in cui è lo Spirito, e posa la tua mano sopra lui". In questo modo Dio volle dimostrare al popolo che Giosuè era stato scelto tra di loro. **Il ringraziamento per mezzo di un sacrificio;** Così è descritto in Levitico 3:2 "E poni la tua mano sul capo della sua offerta; e scannala all'entrata del tabernacolo della convenienza; e i figli di Aronne spandano il suo sangue in su l'Altare e tutto intorno". Questo era un sacrificio da rendere grazie. **Imponendo le mani sul condannato si accettava il verdetto emesso su di esso.** Lo troviamo in Levitico 24:14 "Mena quel bestemmiatore fuori dal campo; e tutti coloro che l'avranno udito pongono le loro mani sul capo di esso, e lapidilo tutta la radunanza". In questo modo si sentenziava. In nessun di questi esempi si può riscontrare un trasferimento di potere o di potenza.

Il Nuovo Testamento, ci riporta che questa pratica era vigente nella chiesa apostolica, ma mai si riscontra che veniva messa in atto per trasmettere qualche particolare virtù spirituale o per trasmettere qualche particolare carisma. Troviamo nella Scrittura neotestamentaria, che l'imposizione delle mani veniva praticata principalmente in tre casi particolari, essi sono: Per la "guarigione"; per il "battesimo nello Spirito Santo"; e per il "riconoscimento di una chiamata particolare". Esaminiamoli uno alla volta.

Per la guarigione. Un verso molto noto dice: "Or questi segni accompagneranno coloro che avranno creduto: imporranno le mani agli infermi ed essi guariranno". Questo verso non vuole mettere in risalto che chi impone le mani possiede un particolare fluido guaritore, ma è soltanto un segno di coloro che hanno creduto in Gesù, i quali esprimono fiducia in Lui, intercedendo per mezzo della preghiera per i fratelli infermi. Colui che impone le mani non ha nessun "fluido" o "facoltà" particolare per mezzo dei quali può operare guarigioni. In Atti 3: 16 è scritto: "E per la fede nel Suo nome, il Suo nome ha fortificato quest'uomo che vedete e conoscete; ed è la fede, che si ha per mezzo di Lui, che gli ha dato questa perfetta guarigione in presenza di voi tutti". L'apostolo Pietro ripete questo fondamentale concetto di fronte al Sinedrio dicendo: "...Siamo oggi esaminati circa un beneficio fatto ad un uomo infermo per sapere com'è che quest'uomo è stato guarito, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele che questo è stato fatto nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, che voi avete crocifisso". (Atti 4:9-10). Nessun credente può essere mai considerato un "guaritore" perché Gesù è il solo che guarisce.

Per il battesimo nello Spirito Santo. Tre volte su cinque è riportato negli Atti degli apostoli, che il battesimo nello Spirito Santo è stato ricevuto per mezzo dell'imposizione delle mani. nel caso di Pietro e Giovanni in Samaria (Atti 8:14-17); Quello di Saulo dopo la visione sulla via di Damasco, quando Anania gli impose le mani. (Atti 9:17); e quello dei discepoli di Efeso sui quali Paolo stesso impose loro le mani. (Atti 19:6). Questi tre passi, non vogliono mettere in risalto che i credenti bat-

tezzati nello Spirito Santo possono conferire a loro volta il dono, il quale solo Dio può dare. Ma si tratta solo di un incoraggiamento fraterno sotto la guida dello Spirito Santo. Se i credenti avessero questa possibilità non si parlerebbe più di Dio che "battezza" ma di "battezzatori". Così non è perché ciò ci viene confermato dalla Scrittura. In Atti 8: 19 troviamo scritto, che Simone credendo che gli Apostoli avessero il potere di conferire il battesimo nello Spirito Santo, disse: "Date anche a me questa potestà che colui al quale io imponga le mani riceva lo Spirito Santo". Il Battesimo nello Spirito Santo è gratuito ed è controllato solo dal Signore. E' Gesù il "battezzatore".

Per il riconoscimento di una chiamata particolare. Nella lettera di Paolo ai Romani, c'è un verso che potrebbe far pensare, che esista la possibilità del trasferimento di qualche determinato carisma. In esso è scritto: "...desidero vivamente di vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale affinché siate fortificati". A prima vista, questo verso potrebbe far pensare, che Paolo avesse la capacità di conferire qualche carisma, ma leggendo il verso seguente la cosa diventa chiara. In esso è scritto: "...O meglio quando sarò tra voi ci confortiamo a vicenda mediante la fede che abbiamo in comune, voi ed io". (Rom.1:11-12). Pare chiaro che l'Apostolo intendeva dire che desiderava visitare i credenti di Roma per far loro partecipi del carisma che Dio gli aveva dato ed essere a sua volta partecipe del carisma che Dio aveva conferito ai credenti della chiesa di Roma.

Esistono due testi controversi nel Nuovo Testamento. essi sono: I.Tim.4:14 dove è scritto: "...ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani". Indubbiamente questo verso, sembra affermare, che sia stato l'Apostolo Paolo che abbia conferito il dono A Timoteo ma la cosa diventa chiara quando leggiamo in II.Tim.1:6 "non trascurare il dono che è in te il quale ti fu dato per profezia quando ti furono imposte le mani dal collegio degli anziani". I due testi si riferiscono allo stesso

Continua in ultima pagina.

TESTIMONIANZE DI FEDE

AVERE DIO PER AMICO

CREDI

NEL SIGNORE

GESU'

E SARAI

SALVATO

TU

E LA CASA TUA.

Ho avuto una infanzia molto infelice e tormentata, nella mia casa non c'era la pace e di conseguenza neanche il bene, perchè era una casa senza Dio, non si faceva altro che bestemmiare continuamente. In casa infatti regnava la miseria più nera, mio padre andava sempre in carcere per le sue idee politiche, non si lavorava e pertanto non c'era da mangiare. I fatti a cui mi riferisco risalgono al periodo del Fascismo, periodo in cui difficilmente si rispettavano le idee degli altri.

Un giorno seppi che un mio amico leggeva un libro (la Bibbia). Questo mio compagno mi confidò che questo libro era molto importante in quanto rivelava il piano di Dio, attraverso il sacrificio di Gesù Cristo, per la salvezza dell'umanità che vive ancora oggi nel peccato.

Così in me nacque un grande desiderio di leggerla. In questo periodo conobbi un altro amico cristiano che mi invitò ad assistere ad un culto Evangelico che si teneva ad Afragola in Via Setola, presso la casa della famiglia Larino Domenico. Qui in questo luogo cominciai ad ascoltare per la prima volta la Parola di Dio, rimasi molto colpito dal modo di predicare di un uomo secondo me molto semplice ed elementare ma che trasmetteva il messaggio di Dio contenuto appunto in questo libro.

Nacque in me il desiderio di

procurarmi una copia e cominciai così piano piano ad approfondire la conoscenza di questo grande Signore, Gesù Cristo.

Da quel momento capii che il Signore si innamorò di me, grande peccatore. Sì, non mi vergogno di dire di essere stato un grande peccatore. Da quel giorno incominciai a frequentare i culti Evangelici; in me ci fu una grande trasformazione. Non bestemmiavo più, smisi di fumare, lasciai tutti i giochi d'azzardo e non, incominciai ad avere fiducia solo in Dio; insomma ci fu un cambiamento totale. I miei genitori si meravigliarono, dopo poco anche mia madre accettò il Signore. Da quando c'era la guerra nella mia casa (perchè il diavolo ci perseguitava ovunque e in ogni modo) incominciò a regnare finalmente la pace, la gioia, l'amore e anche il benessere che prima non c'era. Ora c'è Gesù, sono felice e contento di fare la volontà di Dio. Non ho fatto nessun sacrificio, non ho pagato niente, perchè il prezzo della mia salvezza l'ha pagato Gesù col suo sangue, al Golgota. Gesù ci ama e vuol salvare tutta l'umanità. Della lettura della Bibbia mi è rimasto impresso nella mente un prezioso versetto che dice: "Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la casa tua".

Il Signore ci benedica

Peppino Pennasilico

Notizie in breve... Notizie in breve... Notizie in breve... Notizie in breve... Notizie in breve... Notizie

A BRUSCIANO C'E' LA TENDA

Vieni e vedi. E' proprio il caso di dirlo, avrai sentito parlare degli evangelici e forse ti sarai fatto di noi le idee più strane, ma ora puoi venire e controllare di persona. Non ti preoccupare, non parleremo di politica (visti i tempi non è il caso), non ti faremo il lavaggio del cervello e nemmeno ti obbligheremo a suonare centomila campanelli con una borsa in mano. Cosa faremo allora? Parleremo di Gesù, del Suo amore che trasforma la vita, ti racconteremo come ha trasformato la nostra, e con la predicazione della sua Parola ti diremo che, ancora oggi, Egli dà pace e riposo al cuore stanco.

Ti sembra strano? Vieni e vedi.

DAL 19 AL 25 GIUGNO TUTTE LE SERE ALLE ORE 19,30 IN VIA MARCONI (DI FRONTE AL SUPERMERCATO DE CICCIO) TI ASPETTIAMO E OVVIAMENTE L'INGRESSO E' LIBERO.

VIENI, VEDI... E CREDI!!!

LA CAMPAGNA DI EVANGELIZZAZIONE PROSEGUIRA' DAL 26 GIUGNO AL 2 LUGLIO A VOLLA.

SULL'IMPOSIZIONE DELLE MANI.

CONTINUO DA PAGINA 6

evento, quando Timoteo ebbe la conferma da parte del collegio degli anziani che il Signore gli aveva conferito il "ministerio della Parola" a Listra (Atti 16:1-2), e la profezia confermò questa chiamata.

Era pratica comune, nella primitiva chiesa, dare conferma ufficiale e riconoscere quindi il ministero ricevuto da Dio. Questo avveniva pubblicamente con l'imposizione delle mani da parte degli anziani. Accadde così nella chiesa di Antiochia quando Paolo e Barnaba ricevettero la chiamata da Dio. "...mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: Mettetemi a parte Barnaba e Saulo per l'opera al quale li ho chiamati. Allora dopo aver digiunato e pregato imposero loro le mani, e li accomiatarono". (Atti 12:2-3). Questo chiarifica che non fu il collegio degli anziani a conferire agli apostoli il ministero ma lo Spirito Santo. L'imposizione delle mani non fu altro che la conferma dell'ordine ricevuto da Dio in profezia.

Esiste un sol verso in tutto il Nuovo Testamento che afferma di una dottrina della "imposizione delle mani". (Ebrei 6:2). Questo verso si riferisce specificamente agli Ebrei cristiani, esso richiama a degli insegnamenti e dottrine a cui gli Ebrei tenevano in modo particolare: Al ruolo del ravvedimento e della fede, alle dottrine giudaiche sui battesimi ed imposizioni delle mani, ritenuti unicamente riti simbolici, alla dottrina della resurrezione dei morti ed il giudizio eterno ritenuti importanti dai Farisei, ma tutto questo riguardava loro, come pure la pratica della circoncisione.

Non si può assolutamente affermare quindi che nella chiesa apostolica esisteva una dottrina specifica che riguardava l'imposizione delle mani come conferimento di guarigione, battesimo nello Spirito Santo o ministero. Questa pratica era solo una riconferma di quello che Dio aveva già realizzato nella vita del credente.

Gennaro Russo

LOGOS PERIODICO CRISTIANO EVANGELICO : COLLABORANO ALLA REALIZZAZIONE LE COMUNITA' CRISTIANE EVANGELICHE A.D.I. DI:

ACERRA VIA LUDOVICO ARIOSTO

AFRAGOLA VIA SICILIA n. 30

BRUSCIANO VIA MARCONI n. 44

CASALNUOVO VIA S. GIULIANO n. 14

CASORIA SECONDA TRAV. SALVO D'ACQUISTO

POMIGLIANO VIA NAZIONALE n. 346

VOLLA VIA GIOSUE' CARDUCCI n. 7

CASAREA VIA CASAREA

CULTI : MER-VEN 19,30 DOM 10,30

CULTI : MER-VEN 19,30 - DOM 10,30

CULTI : MER-VEN 19,30

CULTI : MER-VEN 19,30 - DOM 18,30

CULTI : LUN-GIO 19,30 - DOM 10,30

CULTI : LUN-GIO 19,30 - DOM 10,30

CULTI : LUN-MER 19,30 - DOM 10,30

CULTI : GIOV- 19,30